

Peglio, Garzeno, Germasino, e Dongo) dove donne ed uomini vestono costumi di foggia siciliana, retaggio del loro legame migratorio con la Sicilia¹³.

In base allo spoglio della documentazione trovata, Merzario ha classificato le migrazioni degli abitanti delle comunità nella zona di Mendrisio, nel Cantone Ticino. Dallo spoglio emerge che il 43% si dirige a Roma, il 18% va all'estero (Germania e Polonia), il 10% nelle Marche, il 9% nel centro della penisola italiana, il 6% in Toscana, ed un uguale percentuale va a Genova, mentre il rimanente va in Emilia, ed in scarsa misura verso il regno di Napoli. Oltre a studiare i modi, le percentuali e le destinazioni, Merzario cerca anche di trovare il legame che unisce il migrante al paese d'origine. Nello specifico egli mette in risalto come le rimesse di denaro fatte dagli emigranti alle proprie famiglie servano non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello affettivo per mantenere vivo il ricordo del paese d'origine. Un altro elemento che emerge dalla ricerca di Merzario è quello della solidarietà fra migranti che si esplicita là dove essi esercitano lo stesso mestiere o nelle occasioni di malattia o decesso.

La novità dell'analisi di Merzario è che, oltre alle tematiche sopracitate, egli cerca di trovare il nesso fra le migrazioni e le strutture famigliari delle comunità esaminate. Nello specifico egli indaga gli effetti che le migrazioni hanno sulle strutture famigliari e sull'andamento demografico delle singole comunità, rilevando come l'aggregato domestico multiplo sia il modello principale per costituire la base per l'emigrazione, di cui è quasi sempre protagonista il capofamiglia (15 volte su 22 casi presi in considerazione). Tutti i dati raccolti e studiati da Merzario dimostrano come le singole comunità prese in esame adottino delle strategie famigliari per bilanciare gli squilibri provocati dall'emigrazione e dall'eccessiva presenza di donne¹⁴.

Merzario continua anche ad interessarsi alle relazioni fra parentela e sistemi economici, un rapporto che viene minuziosamente analizzato ne *Il Capitalismo nelle montagne*, in cui egli dimostra come il processo di industrializzazione italiano cominci a svilupparsi in aree disagiate come quelle prealpine¹⁵. A partire dagli anni Novanta, Merzario approfondisce il fenomeno migratorio dall'area alpina nell'ottica del rapporto esistente fra chi è costretto a partire e chi deve rimanere. Quest'ottica si esplicita soprattutto in *Anastasia*¹⁶ e *Adamocrazia*¹⁷, pubblicati rispettivamente nel 1992 e nel 2000, ed in una serie di articoli e saggi¹⁸.

In *Anastasia* Merzario indaga la conoscenza e la diffusione delle pratiche contraccettive dei migranti utilizzando la documentazione di un processo intentato contro Anastasia Provino, una donna residente a Meride, un piccolo villaggio del Canton Ticino. Grazie ai documenti trovati Merzario porta alla luce il variegato mondo di una piccola comunità prealpina, con in testa le figure chiave quali il notaio o il confessore, le strategie economiche dei nuclei familiari ma soprattutto i conflitti e i legami esistenti all'interno di questi ultimi. In questo quadro così complesso Merzario pone al centro della sua indagine Anastasia Provino, una donna accusata di praticare il *coitus interruptus*, che rappresenta la condizione femminile, del suo ruolo nonché della divisione del lavoro